

CULTURA

DR. DRER & CRC POSSE

"Cosa bella frisca" in raggamuffin

Per chi segue il mondo del rap e del reggae sardo, e cagliaritano in particolare, il nome di Dr Drer e Crc posse non dovrebbe essere nuovo.

La band è infatti da lungo tempo tra le protagoniste del panorama musicale sardo, distinguendosi per la forza delle proprie liriche, spesso in lingua sarda, e la composità dei suoni. La formazione, rinnovata dal 2008, vede oltre a Dr. Drer a occuparsi del lavoro alle voci e alla realizzazione dei suoni, anche Alex P ai computer, synth, scratches, Riccardo "Frichi" Dessì al basso elettrico, oltre che anche lui alle rime, e le calde voci di Giorgia Loi, Mauro Mou e Gianni Siccardi. Una band che ha avuto un notevole riscontro anche all'estero, e che nel 2009 si è fregiata del primo premio al Festival Europeo Liet, dedicato alla musica realizzata in lingua minoritaria, e che ha girato con parecchi tour la Sardegna, l'Italia ed alcune date in Europa. Il risultato di questa formazione è la quinta produzione della band, "Cosa bella frisca", di cui è da poco uscito il video "E la chiamano democrazia", girato da Alberto Badas. Scenario del video è il celebre mercato rionale di San Benedetto, con scene riprese all'interno della struttura, a immortalare momenti di quotidiana routine per massaie e venditori, alternate a riprese della band e del pubblico, nutrito, che assiste allo spettacolo inscenato per il video dalla piazza del mercato. Un video genuino, spontaneo, e proprio per questo di grande forza comunicativa, vista anche l'importanza della critica sociale espressa dalla canzone, un pezzo di buon reggae vecchia scuola sul quale scivolano affilate le rime di Drer e dei Crc. «Si tratta di undici tracce di musica reggae e rap, con parecchie incursioni musicali, tra cui molti elementi di musica tradizionale sarda e tanti suoni dei cinque continenti - spiega Dr Drer (vero nome Michele Atzori) - Undici tracce in lingua sarda e in italiano con al loro interno numerosi musicisti ospiti». Un disco incalzante, che si lascia guidare dal filo conduttore del reggae per trovare momenti di apertura verso contaminazioni dancehall, raggamuffin' fino ad arrivare a parti tradizionali, come nell'intermezzo "In mesu de su mari" in cui Dr.drer, accompagnato alla chitarra sarda da Francesco Capuzzi, introduce il pezzo successivo omonimo con un tradizionale mutetu curtzu, forma poetica estemporanea campidanese che da alcuni dei componenti della band è praticata a livello dilettantesco. La critica al mondo della politica e alla società contemporanea, da sempre uno dei trademark della formazione, si esprime in tutta la sua pienezza anche in questo nuovo "Cosa bella frisca". Questa forza corrosiva non si ferma alla canzone da cui è tratto il video ma, al contrario, contamina con tutta la sua sua irriverenza anche tracce come "Boga sa manu". Il titolo stesso è un atto d'accusa contro la classe dirigente, un invito a farsi da parte e a «dismettere il suo ruolo di portavoce di interessi economici estranei al popolo sardo», dice Dr Drer. Con accuse «esplicithe che non lasciano dubbi sul bersaglio, anche senza fare nomi e cognomi», conclude. Il tono è assieme critico e beffardo. Trova invece ancora spazio la tradizione in "Su sardu alfabetu", occasione per una

IL DISCO Usano rap e reggae per la denuncia sociale. E hanno girato il nuovo video al mercato di San Benedetto

info



LA POSSE CAGLIARITANA Nella band ci sono Dr. Drer che si occupa del lavoro alle voci e ai suoni, Alex P ai computer, synth, scratches, Riccardo "Frichi" Dessì al basso elettrico, ma pure lui alle rime, Giorgia Loi, Mauro Mou e Gianni Siccardi.

filastrocca scritta per bambini, «ma che fa bene anche agli adulti, e che vuole invitare tutti a usare, ed a usarla con amore e con intelligenza, la lingua sarda», sentenzia ancora l'artista. Ancora è in "Arruolamentu" che si dispiega l'atteggiamento critico che caratterizza le liriche di Drer e della Crc posse, un pezzo dedicato alla rilettura critica della storia della Brigata Sassari riprendendo Gramsci e la storia del Novecento fino ad arrivare a oggi. La posse cagliaritana si avvale invece della collaborazione di due artisti, Silvestro Ziccardi e Silvia Grusso, rispettivamente con un sax e con un simpatico intro, nel pezzo autotironico pezzo "Viaggio sempre", con il quale si conclude il Cd. «Il disco - osserva Dr Drer - è stato registrato da Enrico Rocca a Cagliari lo scorso aprile, mixato sempre da Rocca che segue la band sin dalla produzione del precedente CD "In sa terra mia" del 2010». Finora 2mila copie vendute e circa 400 mila download dei pezzi dalle varie piattaforme web. Il mastering è invece opera di Erik Aldrey di Caracas, dalla Repubblica Bolivariana de Venezuela.

Giuseppe Novella

SU MERCAU

È da poco uscito il video "E la chiamano democrazia", girato da Alberto Badas. Lo scenario è il celebre mercato rionale di San Benedetto, con scene riprese all'interno della struttura, a immortalare momenti di quotidiana routine per massaie e venditori, alternate a riprese della band e del pubblico, nutrito, che assiste allo spettacolo.



NUORO

Barnard l'apocalittico spiega la crisi

Qualcuno l'avrà visto in qualche trasmissione tv, viso abbronzato, coi capelli sale e pepe, la fronte alta, il naso aquilino. Il dito puntato come un Savonarola catodico a denunciare i potenti, a mettere in croce gli ingiusti, a difesa dei poveri e dei non informati. Perché alla base c'è sempre un inganno, una truffa, un complotto ordito da qualche Spectre. Ultimamente Paolo Barnard ha speso il suo zelo contro le politiche di austerità imposte da Ue, Bce e Fmi ai paesi semicorrotti, poco credibili, con alto debito e quasi le pez-

ze al culo. La Grecia, la Spagna, il Portogallo e perché no, l'Italia. E l'indicatore dello "spread", segno della scarsa credibilità nei mercati, quasi una "A" rossa affibbiata a mo' di stigma alle cicale spendaccione, agli occhi di Barnard diventa una manovra, un trucco, un inganno che cela chissà quali macchinazioni. Chi volesse ascoltarlo stavolta non deve sfogliare la guida tv, dato che nei salotti e nei talk show tutto sommato non è raro vederlo fra gli ospiti. Il saggista e giornalista d'inchiesta, ex Report, ex tante cose, domani sera sarà a Nuoro (alla libreria

L'INCONTRO Il giornalista ex Report domani sera davanti a un pubblico di imprenditori alla libreria Mondadori

Mondadori via Tola 11), dove a partire dalle 18.15 discuterà della crisi dell'Eurozona con un gruppo di imprenditori sardi. L'incontro sarà focalizzato sul quello che, per usare una terminologia consona al giornalista bolognese (è lui ad aver chiamato il premier Ma-

rio Monti «un criminale»), è il «colpo di stato finanziario avvenuto lo scorso novembre» e sui reali motivi della crisi dell'Eurozona che, va da sé, sta trascinando l'economia italiana e sarda in un progressivo declino. Forse dimenticando che l'Isola era già in crisi da mo'. A chi fosse interessato a sentire anche la campana di Barnard e a comprendere, sotto la sua guida, come siamo giunti a questo punto e per colpa di chi, Barnard illustrerà il contenuto del suo ultimo saggio "Il più grande crimine". Il giornalista spiegherà come la scuola economica della Modern Money Theory sia in grado di fermare il disastro in corso e porre le basi della ricostruzione economica del paese.

Max Zuckermann